

PROSPETTIVE NUOVE

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Anno II, Numero II

Febbraio 2002



Sommario:

Il tempo di quaresima	1
Il lezionario quaresimale	2
La nostra Quaresima	3
Il Mercoledì della Ceneri	4
La Via della Croce	5
In evidenza	6
Calendario mensile	7
Davanti a Te, mio Signore	8
La Presentazione del Signore	9
La benedizione della gola	9
L'allegria brigata	10
Reduci da un grande successo	11
Notizie utili	12

IL TEMPO DI QUARESIMA

Per una adeguata preparazione alla Pasqua di Cristo

“Quaresima” deriva dal latino “*quadragesima*” (40 giorni). Non sappiamo dove, per mezzo di chi e come sia sorta la quaresima; sappiamo solo che si è andata formando progressivamente. Prima ancora che dai canoni dei concili un'osservanza preparatoria alla pasqua nacque dal senso stesso e dal genio soprannaturale del cristiani. I primi accenni diretti ad un periodo pre-pasquale li abbiamo in Oriente al principio del IV sec. e in Occidente alla fine del IV sec., ma una prassi

penitenziale preparatoria alla pasqua col digiuno aveva cominciato ad affermarsi fin dalla metà del II sec. Dalla fine del IV sec. la struttura della quaresima è quella dei "quaranta giorni" considerati alla luce del simbolismo biblico (40 giorni di Gesù nel deserto, ecc.) che dà a questo tempo un valore salvifico redentivo. Allo sviluppo della quaresima ha contribuito **la disciplina penitenziale** per la riconciliazione dei peccatori che avveniva la mattina del giovedì santo e le esigen-

ze sempre crescenti del catecumenato con **la preparazione immediata al battesimo**, celebrato nella notte di Pasqua.

Il Vat. II aveva raccomandato: *“Il duplice carattere della quaresima che, soprattutto mediante il ricordo e la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, dispone i fedeli alla celebrazione del mistero pasquale con l'ascolto più frequente della Parola di Dio e la preghiera più intensa, siano vissuti con sempre maggiore intensità così da produrre frutti”*.

IL LEZIONARIO QUARESIMALE

La Parola di Dio proclamata nel tempo di Quaresima

L'attuale celebrazione della quaresima offre una ricchissima e bellissima serie di testi biblici. Il lezionario domenicale consta di tre itinerari: una quaresima battesimale (*ciclo A*); una quaresima cristocentrica (*ciclo B*); c. una quaresima penitenziale (*ciclo C*). I testi dell'AT presentano in modo particolare la storia della salvezza.

I criteri di scelta delle letture nell'unico ciclo quaresimale feriale, *si corrispondono e si richiamano a vicenda, e trattano i vari temi propri della catechesi quaresimale, in armonia con la spiritualità di questo tempo.*

La complessità tematica del sistema di **letture feriali** può essere riassunta in tre tematiche generali:

- * la conversione e la preghiera interiore;
- * il perdono di Dio condizionato dal nostro perdono;
- * il dono della vita nuova mediante la passione di Cristo.

Divideremo il cammino della Quaresima

in due parti, una prima dal carattere più marcatamente ecclesiologico-sacramentale, l'altra dal carattere cristologico-pasquale:

* dal mercoledì delle ceneri fino al sabato della terza domenica di Quaresima: *il cammino del cristiano*, discepolo e seguace di Cristo;

* dal lunedì della quarta settimana fino al sabato della quinta: *il cammino di Cristo* verso la Pasqua attraverso il vangelo di Giovanni, con i momenti più tragici di contrasto con i farisei.

Il lezionario festivo, più ampio e articolato è diviso nei tre cicli A, B e C. Sono interessanti i criteri di scelta delle letture dell'AT, dell'Apostolo e dei Vangeli:

AT: Le letture dell'Antico Testamento si riferiscono alla storia della salvezza, uno dei temi specifici della catechesi quaresimale. Ogni anno i testi presentano le fasi salienti della storia stessa, dall'inizio fino alla promessa della Nuova Alleanza.

Ap: Le letture dell'Apostolo sono scelte con il criterio di farle concordare tematicamente con il Vangelo e l'Antico Testamento e presentarle tutte nel più stretto rapporto possibile fra loro.

Vangelo: Nelle due prime domeniche si leggono, secondo i Sinottici, i racconti delle tentazioni del deserto e della Trasfigurazione. Le altre domeniche caratterizzano in un modo proprio i tre cicli.

Il *ciclo A*, battesimale propone la lettura delle pericopi della samaritana, del cieco nato e della resurrezione di Lazzaro

Il *ciclo B* cristologico, propone la lettura dei brani del tempio da distruggere e ricostruire in tre giorni, il Figlio mandato per salvare e il chicco di grano.

Nel *ciclo C* penitenziale, si leggono i brani dell'invito alla conversione, del figliol prodigo e della peccatrice perdonata.

Disponiamoci così, all'ascolto della Parola

LA NOSTRA QUARESIMA

Teologia e spiritualità della Quaresima

Dobbiamo capire la Quaresima a partire dal Mistero Pasquale, celebrato nel triduo sacro, e con i "sacramenti" (tutti pasquali) che rendono presente quel mistero perché sia partecipato e vissuto da noi. La Quaresima non è una serie di pratiche ascetiche d'altri tempi, ma il tempo di una più viva esperienza della partecipazione al mistero *pasquale* di Cristo: *"partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria"* (Rm 8,17); *"sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me"* (Gal 2,20). Questa è la legge della Quaresima.

Di qui il suo carattere **sacramentale**: un tempo nel quale Cristo purifica la Chiesa sua sposa. L'accento è posto, quindi, non sulle pratiche ascetiche, ma sull'**azione purificatrice e santificatrice del**

Signore. Le opere penitenziali sono il segno della partecipazione al mistero di Cristo che per noi si fa penitente col digiuno nel deserto.

La "famiglia" di Gesù, la Chiesa, iniziando il cammino quaresimale, è consapevole che il Signore stesso dona efficacia alla **penitenza** dei suoi fedeli, per cui essa acquista il valore di un'azione di Cristo e della sua Chiesa.

La Quaresima ha un carattere essenzialmente battesimale, sul quale si fonda quello penitenziale. La Chiesa, infatti, è una comunità pasquale perché è battesimale. Ciò va asserito non solo nel senso che si entra in essa mediante il battesimo, ma soprattutto nel senso che **la Chiesa è chiamata ad esprimere con una vita di continua conversione il sacramento del battesimo che la genera.**

Di qui ancora il carattere **ecclesiale** della Quaresima. Essa è il tempo della grande convocazione di tutto il po-

polo di Dio perché si lasci purificare e santificare dal suo Salvatore e Signore.

Da questo "volto" della Quaresima nasce, quindi, una tipica spiritualità **pasquale battesimale penitenziale ecclesiale**.

In questa prospettiva LA PRATICA DELLA PENITENZA, che non è solo interiore ed individuale, ma esterna e comunitaria, è caratterizzata dai seguenti aspetti:

- * detestare il peccato come offesa a Dio;
- * riconoscere le sue conseguenze sociali;
- * partecipare nella Chiesa all'azione penitenziale;
- * pregare per tutti i peccatori.

I **mezzi** suggeriti per la pratica quaresimale, in un cammino di fede più consapevole e più maturo, sono:

- * l'ascolto più frequente della Parola;
- * la preghiera più intensa e prolungata;
- * il digiuno;
- * le opere della carità fraterna.

Buona quaresima!

IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Un inizio austero ma significativo del tempo di Quaresima

Il tempo di Quaresima si apre con un'augusta ma solenne e ricca celebrazione ossia il mercoledì delle ceneri e si conclude alla messa *in Coena domini* del Giovedì Santo. La VI domenica, poi, che dà inizio alla settimana santa, viene chiamata *domenica delle palme, de passione Domini*". In tal modo la settimana santa conclude la quaresima ed ha come scopo la venerazione della passione di Cristo a partire dal suo ingresso messianico in Gerusalemme.

Dal mercoledì delle ceneri al sabato dopo le ceneri, quattro giorni che preparano all'ingresso definitivo nel santuario quaresimale delle cinque settimane, costituiscono una introduzione alla quaresima. Questi giorni sono destinati a farci prendere coscienza dell'importanza fondamentale di questo tempo. È un breve periodo di ambientazione per il pellegrino della penitenza che si accinge a passare

da un clima dispersivo di festa di strada (carnevale) al tempio di Dio per iniziare una ascesa faticosa ma liberante verso il culmine della vita cristiana celebrata nel triduo pasquale.

Il mercoledì delle ceneri, che prende il nome dal rito di imposizione delle ceneri, poste dalla chiesa sul capo dei suoi fedeli a ricordo del gesto antico di ammissione alla celebrazione della penitenza pubblica, è un invito oggi rinnovato a tutta la comunità cristiana perché entri in stato di penitenza, intesa come conversione permanente. La cenere è, di per se stessa, il simbolo della distruzione della morte operata dal peccato; ma è anche invito alla conversione nella speranza della ricreazione della vita per mezzo del Cristo Redentore.

Questo giorno santo offre al cristiano alcuni spunti significativi per vivere in pienezza il tempo della

Quaresima. Indica con quali mezzi prepararsi alla Pasqua: la **preghiera**, il **digiuno** e l'**elemosina**.

Di fronte alle classiche opere di pietà del giudaismo, che rischiavano di perdere la loro motivazione religiosa e l'autentica forma fino a trasformarsi in azioni di vano esibizionismo religioso, l'elemosina, la preghiera e il digiuno devono assumere, per noi cristiani, una dimensione di fede, devono incarnarsi in atteggiamenti concreti, devono diventare espressione di un cammino pasquale autentico.

Il rito della imposizione delle ceneri non è l'occasione per considerazioni moralistiche sulla caducità della vita e sulla paura della morte. In questo segno vogliamo sottolineare che l'impegno della conversione va accolto come dono del Signore che ci invita a riconoscerci peccatori, cioè bisognosi della sua grazia per cambiare radicalmente.

LA VIA DELLA CROCE

Contemplazione del mistero della passione del Signore

Nell'occidente cristiano pochi pii esercizi sono tanto amati quanto la Via Crucis. Essa ci fa rivivere con affetto il tratto ultimo del cammino di Gesù durante la sua vita terrena.

E l'ultimo tratto di tale cammino è indicibilmente duro e doloroso. Gli evangelisti hanno indugiato nella descrizione, seppure sobria, della Via Crucis che il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo percorse per il suo amore verso il Padre e verso tutti gli uomini. Ogni passo di Gesù è un momento di avvicinamento all'attuazione piena del disegno salvifico. Ogni sofferenza di Cristo è seme di gioia futura per l'umanità e premessa di gloria. Ogni incontro di Gesù su quella via di dolore è occasione per un supremo insegnamento, per un ultimo sguardo, per una estrema offerta di riconciliazione e di pace.

La Chiesa ha conservato viva la memoria delle parole e degli avvenimenti degli ultimi

giorni del suo Signore. Memoria affettuosa, se pur dolorosa, del tratto che Gesù percorse dal Monte degli Ulivi al Monte Calvario. La Chiesa, infatti, sa che in ogni episodio accaduto durante quel cammino si cela un mistero di grazia, è racchiuso un gesto d'amore.

Certo, la Chiesa è consapevole che nell'Eucaristia il suo Signore le ha lasciato la memoria sacramentale, oggettiva del Corpo spezzato e del Sangue versato sulla cima del Golgota. Ma essa ama anche la memoria storica dei luoghi dove Cristo ha sofferto, le vie e le pietre bagnate dal suo sudore e dal suo sangue.

La Via Crucis, così come la conosciamo oggi, ha origini remote: risale al Medio Evo. S. Bernardo di Chiaravalle (†1153), S. Francesco d'Assisi (†1226) e S. Bonaventura da Bagnoregio (†1274), per la loro devozione affettuosa e partecipe prepararono il terreno su cui si af-

fermerà di seguito il pio esercizio. Anche i pellegrinaggi in Terra Santa favorirono l'affermarsi di tale pratica.

Nel corso dei secoli si diffusero tante tradizioni locali per cui le Via Crucis erano tutte diverse tra loro. Anzi tutto la prima stazione: quattro scene sono le più famose quali l'addio di Gesù a sua Madre, la lavanda dei piedi, l'agonia del Getsemani o la condanna di Gesù.

La Via Crucis nella sua forma attuale, con le "nostre" 14 stazioni, è attestata in Spagna intorno al 1600 soprattutto in ambienti francescani. Poi passò in Italia e si diffuse un po' dappertutto.

L'opera di S. Leonardo da Porto Maurizio (†1751), frate francescano e missionario infaticabile, contribuì alla diffusione di questo pio esercizio. Egli eresse personalmente oltre 570 Via Crucis nei vari luoghi; la più famosa è quella realizzata nel Colosseo, nel 1750 a Ricordo dell'Anno Santo.

IN EVIDENZA

CELEBRAZIONE DELLE QUARANTORE

Nei giorni 10, 11 e 12 febbraio faremo le “Quarant’ore”. Dopo la celebrazione dell’Eucaristia esporremo il SS.mo Sacramento alla pubblica adorazione per l’intera giornata al termine della quale ci sarà un **momento conclusivo comunitario**. Precisiamo qui di seguito tutti gli orari:

Domenica 10 febbraio

ore 12.00 Esposizione

ore 20.30 Conclusione e Benedizione Eucaristica

Lunedì 11 febbraio

ore 8.30 Celebrazione dell’Eucaristia (al termine Esposizione)

ore 20.30 Conclusione e Benedizione Eucaristica

Martedì 12 febbraio

ore 8.30 Celebrazione dell’Eucaristia (al termine Esposizione)

ore 15.30 Conclusione e Benedizione Eucaristica

VIA CRUCIS

Dalla prossima **domenica 17 febbraio, alle ore 20.00**, per tutte le domeniche di quaresima, celebriamo la Via Crucis lungo le strade della nostra cittadina. Confidando nella clemenza delle condizioni metereologiche, vi invitiamo a partecipare con fede a tutti gli appuntamenti in calendario.

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA

Il prossimo appuntamento con la celebrazione della Penitenza e della Riconciliazione è fissato **venerdì 15 febbraio, alle ore 20.30** per prepararci a vivere nella santità il tempo di Quaresima.

Auguri a . . .

Battesimo

Domenica 6 gennaio (Solenne Celebrazione dell’Epifania)

BUSSOLA MATTIA di Luca e Carla D’Orazio

FEBBRAIO

1	Ven	15.00	Comunioni anziani e malati
2	Sab		PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (CANDELORA)
		18.00	Celebrazione dell'eucaristia e rito della luce
3	Dom		IV DEL TEMPO ORDINARIO
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia <i>(Ci sarà la tradizionale benedizione della gola in onore di S. Biagio)</i>
5	Mar	15.30	Incontro formativo di AC Giovani
7	Gio	18.30	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
9	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
10	Dom		V DEL TEMPO ORDINARIO
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia <i>(Iniziano le Quarantore)</i>
		20.30	Benedizione eucaristica
11	Lun	8.30	Celebrazione dell'Eucaristia ed esposizione del SS.mo Sacramento
		20.30	Benedizione eucaristica
		21.00	Consiglio pastorale
12	Mar	8.30	Celebrazione dell'Eucaristia ed esposizione del SS.mo Sacramento
		15.30	Benedizione eucaristica
		16.00	Festa di Carnevale dell'ACR
13	Mer		LE CENERI <i>(Inizio della Quaresima)</i>
		18.00	Celebrazione dell'Eucaristia con imposizione delle ceneri
15	Ven	20.30	Celebrazione comunitaria del Perdono <i>In preparazione al Tempo di Quaresima</i>
16	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
17	Dom		I DOMENICA DI QUARESIMA
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
		20.00	Via Crucis per le strade cittadine
19	Mar	15.30	Incontro formativo di AC Giovani
21	Gio	18.30	Ora di adorazione del SS.mo Sacramento
23	Sab	15.30	Incontro formativo di AC Ragazzi
24	Dom		II DOMENICA DI QUARESIMA
		8.30 —	11.15 Celebrazioni dell'Eucaristia
		20.00	Via Crucis per le strade cittadine
26	Mar	15.30	Incontro formativo di AC Giovani

DAVANTI A TE, MIO SIGNORE

La tradizionale preghiera di adorazione delle Quarantore

Spesso mi chiedo come faccio a far bene l'adorazione, perché mi capita di non farla bene sempre.

Prima di tutto **mi preparo!** Prepararsi vuol dire entrare già in adorazione perché prepararsi significa amare si da non temere di "perdere" del tempo per separare il materiale dallo spirituale, il buio dalla luce. Per prepararmi bene devo cominciare molto tempo prima, devo pensarci dall'inizio della giornata invocando lo Spirito tra le varie occupazioni quotidiane. Poi, quando è ora, devo concentrarmi, trovare la serenità e la calma necessaria, andare materialmente piano: in questo tempo devo spazzare via la mia miseria e mettermi davanti al Signore.

Mi **avvicino** al Signore con **fede viva** e mi sforzo di iniziare il mio cammino di purificazione. Col pentimento sincero tolgo dal cuore il peso del peccato, almeno in parte, e così posso iniziare a parlare

con Lui presenta davvero nel segno del pane. Per alimentare questa fede viva mi aiuto con un sussidio scritto o con un brano del Vangelo o con qualsiasi cosa mi metta in dialogo con il Signore.

Poi **entro nel cuore dell'adorazione:** ormai mi sono attrezzato per amare. Infatti l'adorazione è solo questo: amare! E l'amore non consiste nel dire parole; bisogna anzi tacere per non evitare di parlare da stolti con il Signore. Amare non è dire, è dare! E io posso intuire cosa dare; il pentimento iniziale mi ha preparato, anzi mi ha già offerto i doni che Lui si attende da me. E allora li offro. Chiedo, offrendoli, che Cristo mi aiuti perché io non lo deluda, perché dia veramente. E lo ripeto sotto tante forme, anche senza parole. Adorare è almeno guardare, guardare con amore. E allora io sto lì e guardo. A volte è facile fissare la mia attenzione su di lui, a volte meno.

Ma penso che il Signore sia contento ed lo è di più quanto più lotto per stare accanto a lui. Spesso penso: "Ho tanto da fare... e invece no, sto qui con Te!". E credo che il Signore sia contento anche perché tocco con mano i suoi frutti: 1. Non lascerei l'adorazione per tutto l'oro del mondo; 2. Imparo ad essere paziente con i fratelli, ad amarli; 3. Metto ordine alla mia vita; 4. Sono più equilibrato nelle valutazioni, più maturo, più completo...; 5. Sento il bisogno di fare adorazione ogni settimana, ogni giorno...

Un'ultima cosa manca ancora: nell'adorazione il Signore parla; bisogna imparare ad **ascoltare!**

Ora ho "finito" ma l'adorazione non finisce mai!

Tutte queste tappe descritte non ci devono spaventare. L'adorazione è amore e l'amore esige spontaneità cosicché tali momenti devono diventare un unico naturale gesto d'amore.

LA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Conclusione del ciclo di Natale e proiezione verso la Pasqua

La Presentazione di Gesù al tempio conclude idealmente le celebrazioni del ciclo del Natale e ci introduce alla celebrazione del mistero pasquale.

È un'antica festa di Gerusalemme riportata dai pellegrini nel IV secolo. In occidente si celebrò solo più tardi in maniera ufficiale nella data del 2 febbraio, quaranta giorni dopo il Natale.

È la festa dell'incontro di Cristo con il

suo popolo ed è chiamata anche Candelora per la celebrazione del lucernario nel quale viene ritualizzato il tema del cantico di Simeone: *Lumen Gentium* (luce delle genti)!

La processione iniziale con le candele, preceduta da una riflessione molto ricca di spunti e di contenuti teologici e spirituali, esprime il mistero del Cristo Luce del mondo.

Il tema, già evidenziato nelle celebra-

zioni natalizie, risuona ancora e proietta il Cristo verso l'esperienza pasquale. E le parole di Simeone a Maria lo testimoniano: "...una spada ti trafiggerà l'anima".

Il mistero di Cristo, come si può vedere, appare ancora intrinsecamente legato a quello di Maria e viceversa. Tale celebrazione rivela, infatti, il mistero della Madre offerente ed obbediente al disegno di Dio.

LA BENEDIZIONE DELLA GOLA

L'intercessione di San Biagio in un gesto tradizionale

La tradizione vuole che nel giorno di S. Biagio (il 3 febbraio) si benedica la gola dei fedeli con una formula propiziatoria che richiama l'intercessione del santo martire affinché Dio operi la guarigione fisica e spirituale di ciascuno.

È usanza accostare due candele alla gola (od ungere con olio) per ricordare un episodio caratteristico della vita di S. Biagio.

Egli, secondo un antico racconto, salvò da morte certa un fanciullo che aveva ingoiato una lisca di pesce. La madre di costui, vedendo il proprio figlio morire soffocato a causa della lisca, disperata, ricorse all'aiuto del Santo martire che non esitò di salvare il fanciullo.

La salute è sempre è sempre connessa al tema della salvezza dal peccato. Il peccato, infatti, ci tenta facen-

doci provare l'angoscia della sofferenza e della morte. Dio, che ci salva dal peccato, ci ridona la salute del corpo e dell'anima.

Chiediamo allora al Signore di allontanare dalla nostra vita la falsità e la menzogna; di difenderci da ogni pericolo; di divenire, come S. Biagio, annunciatori del Vangelo di Cristo al mondo e strumenti di riconciliazione e di pace.

L'ALLEGRA BRIGATA

La rappresentazione del tradizionale canto de "Lu Sant'Antonie"

di *Andrea Del Coco*

Nel gennaio 1995 l'ultima rappresentazione itinerante de "Lu Sant'Antonie", poi un oblio (fortunatamente breve) protrattosi fino al 20-01 quando quest'antica tradizione è stata ripristinata non solo (anche se principalmente) dal gruppo parrocchiale ma da tutta la comunità che ne aspettava il ritorno. Il rito de "Lu Sant'Antonie" (che rievoca la sconfitta della tentazione del diavolo ad opera del Santo), va però oltre l'aspetto religioso: è una festa di tutti, di tutta la comunità; ognuno può partecipare e contribuire (così vuole la tradizione) materialmente al suo successo donando ai portatori di questa semplice ma sentita rievocazione, squisite e genuine vivande e buoni vini. L'edizione de "Lu Sant'Antonie" 2002 ha presentato caratteristiche diverse rispetto all'edizione dello scorso anno. L'aspetto quantitativo è il più rilevante: l'anno passato, per motivi meteorologici il gruppo parrocchiale fu impossibilitato a coprire tutta la parrocchia e circa metà

della zona Colli (Via Torre) non fu raggiunta da "Lu Sant'Antonie" provocando un legittimo dispiacere tra i più devoti della tradizione.

Quest'anno, invece, con un più oculata individuazione dei giorni appropriati per la rappresentazione e supportata da un tempo favorevole tutta la parrocchia ha ricevuto la visita della festosa brigata. Per chiudere il discorso quantitativo non si può non fare un accenno alla proliferazione degli elementi del gruppo "santantoniesco". Con un numero triplicato rispetto allo scorso anno non si potevano evitare disordini ed errori nella realizzazione tecnica dello spettacolo ma tale situazione è stata compensata dalla maggiore allegria con cui il gruppo ha contagiato tutte le case visitate.

Alcuni attori sono stati riconfermati nei rispettivi ruoli dello scorso anno come *Ludovico* (il diavolo rosso), *Professore* (Sant'Antonio), *Alessio* (l'Angelo), *Andrea e Mario* (chitarristi) *Manuel* (fisarmonicista) ecc...; altri, come *Danilo*, *Dino*, *Paride* ecc... han-

no sostituito (o si sono alternati) ai suddetti nei ruoli di propria competenza. Due menzioni particolari meritano altrettanti elementi del gruppo parrocchiale. Lo scorso anno *Ugo* ricopriva il ruolo del diavolo nero, quest'anno è stato uno degli eremiti: ha mutato ruolo ma è rimasto costante nell'assaggiare i diversi vini offertigli. *Leo* (sottosegretario agli Affari della Parrocchia) è stato la "chiave" che ha aperto tutte le porte a "Lu Sant'Antonie" con una formula coniata da lui stesso: "So' Leo, stiamo vedendo per il Sant'Antonio".

Al termine delle giornate dedicate al Sant'Antonio il gruppo parrocchiale ha potuto prolungare ed accrescere l'armonia e l'allegria grazie alla generosità di tutti con una divertentissima (e lauta) cena finale. L'augurio è di traghettare la prossimo anno lo stesso entusiasmo e la stessa serenità per un'edizione de "Lu Sant'Antonie" ancora più entusiasmante.

(Per la versione integrale rimandiamo al sito internet al relativo link della pagina **Vita nella Comunità**)

REDUCI DA UN GRANDE SUCCESSO

L'Old Tower Brothers & Sisters Gospel Choir in turné

di *Andrea del Coco*

Il gruppo parrocchiale, durante il Natale 2000, si avventurò tra le fertili piantagioni di cotone degli Stati Uniti del sud dove nacque e prosperò la musica Gospel dei cristiani neri d'America. Non pochi furono i timori reverenziali nel provare a raccogliere un frutto musicale lontano dalla nostra tradizione, ma, l'idea di accostarsi ad un genere che fa del ritmo e dell'ardore quasi parossistico (con il quale viene rappresentato l'afflato religioso) la sua vera anima, suscitò un pronto e vivo interesse. L'esperimento scatenò entusiasmo e consensi tali che lasciarono presagire una fisiologica evoluzione del coro appena formato, non solo da un punto di vista prettamente vocale, ma anche dell'impatto scenico che esso potenzialmente avrebbe potuto realizzare. Nasceva l'*Old Tower Brothers & Sisters Gospel Choir*.

Un anno dopo, il coro, irrobustito nel frattempo dall'immissione di nuovi elementi soprattutto maschili che hanno determinato un riequilibrio e una ottimizzazione delle voci, e la scoperta (all'interno dello stesso) di una valida e insospettata voce solista (Annarita), al termine di un

intenso periodo di preparazione, è stato pervaso da una ispirazione (vanamente inseguita durante le sue prime apparizioni) che ha permesso un autentico balzo di qualità.

A questi elementi, seppure significativi, vano aggiunti gli artefici diretti del suono dell'OTB&SGC: **Daniele**, il "pianista della provvidenza", il cuore pulsante, l'arrangiatore del coro che ne ha supportato anche materialmente le esigenze; **Roberto**, batterista d'eccezione, il quale non ha avuto difficoltà a condensare e a produrre i vari ritmi del Gospel, grazie alla sua lunga esperienza maturata nel campo del Blues, Soul & Funky; il **Conte Mario** (già implicato in molte altre attività parrocchiali) che dopo anni di inattività artistica è tornato finalmente a calcare le scene. Donando il suo irrinunciabile contributo è riuscito a riempire sapientemente i vuoti della sezione ritmica con il suo mitico *electric bass*.

Con tutte queste promesse e anticipazioni, e forte dell'esperienza acquisita durante il Natale 2000, i margini di miglioramento dell'OTB&SGC erano ben visibili e a portata di mano. La garanzia dei felici risultati conseguiti in occasione del Natale 2001 risiede nel piccolo tour musicale che

ha portato lo show nella tre parrocchie del paese. Il concerto della notte di Natale è stato certamente il più suggestivo ed ha contribuito non poco ad infondere nei cuori il necessario buon umore per vivere con più intensità la partecipazione alla Santa Messa.

Lo show di Castelferrato del 30 dicembre è stato quello della "conferma": il pubblico ha dimostrato il gradimento con una *standing ovation* finale e dai reiterati bis indirizzati al coro. Il tour ha avuto il suo epilogo a Torremontana il 6 gennaio. Il concerto è stato molto "scanzonato" come ogni concerto che generalmente chiude un tour. [...]

Tutte le virtù e le proprietà testé descritte sono però solo delle emanazioni di ciò che è la vera forza dell'OTB&SGC: il senso di amicizia che lega tutti i suoi componenti; la serenità dello stare insieme; la volontà di esternare e donare qualcosa di sé agli altri, di vivere e produrre sano divertimento.

Per concludere: l'Old Tower Brothers & Sisters Gospel Choir, i paladini del Gospel, siatene certi, tornerà a colpire!

(Per la versione integrale rimandiamo al sito internet al relativo link della pagina **Vita nella Comunità**)

LA PARROCCHIA

Parrocchia San Rocco

Piazza San Rocco, 8

66010 TORREVECCHIA TEATINA (CH)

Tel e Fax: 0871 361758

E-mail sanroccotorrevecchia@tin.it

Il parroco è disponibile ai seguenti numeri: 328 3825714
338 4853607

ORARIO SS. MESSE

Feriale ore 8.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Festivo ***Sabato e Vigilie***
 ore 16.00 Chiesa Madonna della Libera
 ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Domenica e Solennità
 ore 8.30 Chiesa parrocchiale
 ore 9.30 Chiesa Madonna della Libera
 ore 11.15 Chiesa parrocchiale

Ogni variazione di orario sarà comunicata in tempo utile.

SERVIZIO PASTORALE PER ANZIANI ED AMMALATI

La cura pastorale degli anziani e dei malati è da organizzare nel modo giusto, sia per ciò che riguarda il servizio del parroco, sia per altre forme di assistenza e di carità che coinvolgono tutta la Comunità. Vi chiedo perciò una grande collaborazione. Per il momento, stiamo servendo diversi anziani e malati il primo venerdì di ogni mese. Se non raggiungiamo qualcuno, vi preghiamo di segnalarcelo. Grazie.

Pro-manuscripto—Ciclostilato in proprio non per la vendita

Siamo su internet:

www.parrocchie.org/torrevecchiateatina/sanrocco/Home.htm